

**La polizia contro cento famiglie a Napoli**

# Via a forza dalle case i baraccati



Il drammatico sgombero forzoso delle famiglie che, al colmo della disperazione, avevano occupato le case vuote nel rione di S. Gaetano.

L'esperimento fissato per il 7 maggio

## E' pronto il missile per lanciare Cooper

Fatto esplodere un « Minuteman » - I progetti USA per il volo sulla Luna - Si prepara « Telstar II »

CAPE CANAVERAL, 19. E' arrivato ieri pomeriggio alla base spaziale di Cape Canaveral l'«Atlas», il potente missile a bordo del quale l'astronauta Leroy Gordon Cooper Jr dovrebbe essere messo in orbita martedì 7 maggio. Le autorità della NASA, l'ente spaziale americano, non nascondono però che la data è incerta: possono rimanere due mesi, come è già avvenuto il 4 febbraio scorso. L'astronauta Cooper dovrà compiere almeno 22 orbite, restando in volo attorno alla Terra per più di 34 ore. Finora il record americano era detenuto da Schirra, che nell'ottobre '62 si era avventurato nello spazio per la durata di sei orbite. Quasi contemporaneamente

all'arrivo dell'«Atlas», i lavoratori di Cape Canaveral, che non dovranno registrare un lancio fallito: il missile balistico intercontinentale «Minuteman» è precipitato a causa del cattivo funzionamento del terzo stadio. Il «Minuteman» si era regolarmente innalzato dalla strada principale, mentre invece era stato toccato. Esistono complessi appioppiamenti per lanciare un simile missile: ha domandato un giornalista Rocco Petrone ha assicurato che il complesso di lancio, ora contrassegnato con il n. 39, si trova ora in fase di costruzione nei pressi di Cape Canaveral, potrà assicurare l'innalzamento dei tre missili del tipo Saturno V.

E' prossimo anche il lancio di «Telstar II», un satellite per le comunicazioni intercontinentali, che sarà sperimentato nei prossimi mesi. «Non è il gemello di «Telstar I», ha assicurato Frederick Karpis, presidente dell'azienda che ne curerà la realizzazione. «Eso avrà un'orbita complessiva di 107.90 metri e per il momento del lancio, peserà 3 mila tonnellate. Per avere un termine di paragone, basta pensare che l'«Atlas», unito alla capsula per i voli orbitali previsti dal progetto Mercury, pesa quasi 100 tonnellate. Nella capsula, i piloti potranno prendere posto tra i due minuti di volo, però deviato dalla rotta prestabilita. I tecnici stessi hanno quindi preso l'immediato provvedimento di distruggerlo, con un comando da terra: i frammenti del missile, che era costituito, insieme a carburante, per oltre un milione di dollari, sono caduti nelle acque dell'Oceano, al largo di Cape Canaveral.

Il futuro invio di astronauti sulla Luna, è stato l'argomento principale di una conferenza stampa tenuta a Cocoa Beach dal dirigente della Nasa, Rocco Petrone. Egli ha potuto presentare ai giornalisti il vettore «Saturno V» e sulla capsula «Apollo», il complesso previsto appunto per il lancio lunare. Eso avrà una lunghezza complessiva di 107.90 metri e per il momento del lancio, peserà 3 mila tonnellate. Per avere un termine di paragone, basta pensare che l'«Atlas», unito alla capsula per i voli orbitali previsti dal progetto Mercury, pesa quasi 100 tonnellate.

### Alitalia

Inchiesta sulla benzina annacquata

La Direzione generale della Aviazione civile, in seguito ad alcune notizie secondo le quali un aereo italiano, il «Vespa», sarebbe stato rifornito con carburante contenente acqua, ha fatto prelevare campioni del «benzene» a Praga, dove l'apparecchio aveva fatto rifornimento. Nella capitale cecoslovacca la fornitura di carburante degli aerei italiani è affidata, per contratto, ad una compagnia petrolifera britannica.

Allo scopo di fugare qualsiasi dubbio di eventuali responsabilità da parte dei servizi di rifornimento in suolo italiano, campioni di carburante sono stati prelevati anche all'aeroporto di Linate, a Milano, normale scalo intermedio della linea Roma-Praga, sulla quale

I piloti dell'aereo italiano giovedì 14 marzo, al momento della partenza da Praga per il volo di ritorno a Roma, consentirono ai servizi di funzionamento dei motori, per cui la partenza stessa veniva sosposta. All'aeroporto di Linate, dove l'aereo era atteso per lo scalo intermedio alle ore 17.50 veniva dapprima segnalato un forte ritardo e per ben due volte l'ora di arrivo veniva posticipata, prima alle 19.45 e quindi ancora alle 20.45. Più tardi, giunse la notizia che il ritardo era stato cancellato e noi risultati dell'aeroporto non risultavano indicati i motivi del ritardo né quelli della soppressione del volo.

I risultati delle analisi, in corso da parte del laboratorio chimico tecnologico saranno conoscibili al più presto.

### Sulle Lavaredo

## Anche contro il tempo

### L'impresa di Maestri

BOLZANO, 19. Cesare Maestri e Claudio Baldassari, impegnati per la quarta giornata nell'ascensione lungo la direttissima sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, hanno superato stamane le Placche Gialle, che costituiscono, per la maggior parte, la parete più difficile dell'impresa, giungendo verso le 13 a circa 160 metri dalla vetta.

Il prodigioso balzo compiuto dai due scalatori trentini è stato reso possibile dalle ottime condizioni atmosferiche che hanno caratterizzato la mattinata, dopo la giornata fredda ed inclemente di ieri, quando i due rocciatori continueranno a salire col ritmo finora mantenuto, potranno raggiungere la vetta entro domani. Lo stesso giorno è stato eseguito il salto dei due protagonisti, i quali contano di arrivare in vetta a tempo di record, cioè entro il giorno 20, vale a dire 24 ore prima dell'inizio ufficiale della primavera. In caso contrario, infatti, la scalata non potrebbe più essere definita prima ripetizione invernale.

e. p.

Avevano occupato, disperati, le abitazioni vuote di San Gaetano

Dalla nostra redazione  
NAPOLI, 19

Un centinaio di famiglie che abitano nei tuguri e nelle case di fortuna di Miano, uno dei più grossi e popolari quartieri periferici di Napoli, sono state slogiate con la forza dalla P. S. dalle abitazioni che avevano occupato nottetempo al rione popolare «S. Gaetano». L'occupazione era avvenuta ieri sera: questa mattina è intervenuta la polizia, agli ordinamenti del vicequestore De Martino, per procedere agli sfratti. L'intero rione di «case popolari» è stato letteralmente messo sotto secca.

Le scene dei sfratti sono state drammatiche: molti si sono barricati in casa e gli agenti hanno dovuto usare gli arnesi da fabbro per forzare le porte.

Qualcuna ha tentato di opporsi con tutte le sue forze, per difendere la casa dove aveva pernottato con i figli, la casa dove finalmente c'era un gabinetto che non fosse in comune con cinquanta altre persone, dove c'era l'acqua. Pianti, grida, proteste che si sono ripetute in ogni casa quando i poliziotti si sono presentati ed hanno tirato fuori le reti, i materassi, i tavoli, tutto quanto era stato portato «a casa» ieri sera. Una ragazza si è dibattuta tanto da stracciarsi i vestiti, alcune donne anziane sono svenute mentre le masserizie venivano caricate su un grosso camion (di quelli che normalmente vengono usati per trasportare i sacchi delle immondizie) per essere riportate nei vecchi tuguri abbandonati.

L'Istituto Case popolari ha

Rimarrà solo?

## Fenaroli vuole autodifendersi



Fenaroli ha ricevuto ieri la visita di uno dei suoi difensori, l'avv. Franco De Cataldo, il quale si è recato a Regina Coeli, accompagnato dall'avv. Lippolis, legale di Airuno, abbandonato dal prof. Carnelutti, ha dichiarato di aver la massima fiducia nell'avv. Augenti e in De Cataldo. «Se nemmeno loro vogliono assistermi e — ha però aggiunto — mi difenderò da solo: in questi anni di lavoro ho imparato a conoscere i codici e poter farlo benissimo...». Ogni decisione spetta ora all'avv. Fenaroli, il quale dovrebbe sborsare i 10 milioni chiesti da Augenti. Nella foto: gli avvocati Lippolis e De Cataldo all'uscita di Regina Coeli

### Lo scandalo di Terni

## Ventitrè le accuse contro Mastrella

Depositati gli atti processuali: un volume di oltre duemila pagine

TERNI, 19. L'istruttoria formale relativa al caso Mastrella, con il deposito degli atti processuali effettuato dal giudice istruttore don Mario Nico, si può dire virtualmente conclusa. Solo nel caso di eventuali eccezioni sollevate dagli avvocati difensori, o di colpi di scena dovuti al reperto di ulteriori elementi o di prove relative al fatto, si potrebbe prolungare il lavoro del giudice istruttore.

Gli atti processuali depositati presso la cancelleria principale del Tribunale di Terni sono compresi in un fascicolo di oltre duemila pagine.

Gli avvocati difensori, come era da prevedersi, hanno chiesto una proroga ai termini stabiliti dalla procedura per prenderne visione dei voluminosi dossier degli atti processuali.

Le dattilografe del Tribunale stanno infatti preparando le copie da distribuire agli avvocati Sbaragliini, Tiburzi, Carriero, Pellegrini e altri, comprensivi di Cesare Mastrella, Aletta Artioli e Quinto Neri.

Il giudice istruttore don Nico, dopo che gli avvocati

avranno consultato il fascicolo,

emetterà la sentenza di rinvio a giudizio. Ventitré sono le imputazioni elevate a carico dell'ex istruttore doganale, tuttavia relativi al peculato al danaro dello Stato, alla malversazione di denaro della società Terni, al falso e alla malversazione dei documenti d'ufficio.

Le imputazioni che pesano sul capo della moglie del Mastrella, Aletta Artioli, sono dieci e cioè: concorso in estorsione (quella relativa ai 38 milioni «fatti fuori» dal Mastrella alla «Terni»), intascamento di presunte somme relative ai resti per future importazioni versati in precedenza dalla società a titolo di deposito).

Tra il 1956 e il 1957 Cesare

Mastrella cominciò a far parte

i primi milioni in tre operazioni per la liquidazione di dieci relativa ai conversimenti definiti di tempi e luoghi di imbarcazioni.

Nel 1958, il personaggio militare Alberto Tassan, ex direttore di Alotta Artioli e Quinto Neri, contabile delle attività commerciali della Artioli, Tassan

lavorava nell'apposito modulo la bollettina intitolata «Terni

l'operazione».

Il primo che il secondo sono imputati di favoreggiamento e ricettazione.

Ha avvelenato o no la moglie?

## Bocche sigillate sulla sorte del medico bolognese

Il procuratore della Repubblica « consiglia » il silenzio I « si dice » e i fatti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19.

Non c'è niente come la stretta osservanza del cosiddetto segreto istruttorio che sia capace di tingere di giallo anche la più banale delle vicende. Tutti, infatti, sono autorizzati a fare le più crudeli e spercilate illazioni. Figuriamoci poi nel «caso» Nigrisoli, dove ci sono tutti elementi per suggestione fantastica: un medico discendente di una famiglia illustre, una moglie, una amante e una fidata di veleno...

Stamane, così, il procuratore della Repubblica, dott. Domenico Bonfiglio, ha accettato di ricevere i giornalisti affamati di notizie «ufficiali». «Credo che avrete ben poco da scrivere dopo questo colloquio», egli ha freddamente esordito. Poi ha ripreso: «Poiché desidero non essere frainteso, vi leggo l'articolo 307 del Codice di procedura penale...». Si tratta dell'obbligo del segreto istruttorio, che vincola tutti a tacere. «Non posso perciò dirvi assolutamente niente e così anche i miei collaboratori, i cancellieri e tutti gli altri che possono in qualche modo essere a conoscenza di fatti che riguardano il caso in esame». Tutto qui: punto e basta.

La sete d'informazione, del resto, non è stata spenta neppure ottengendo da altre fonti solitamente meno ardite. Ma con assoluta certezza si possono, per il momento affermare solo poche circostanze. Il dott. Carlo Nigrisoli fu fermato dai carabinieri nel nucleo di polizia giudiziaria venerdì, ventiquattr'ore dopo il decesso della moglie, Ombretta Galeffi. I medici che avrebbero dovuto stabilire il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «presentava qualche oscuro», come ha precisato l'avv. Riccardo Artelili, molto vicino alla famiglia Nigrisoli. Sembra definitivamente confermato che il padre dell'imputato, prof. Pietro Nigrisoli, e lo stesso fratello, dott. Paolo Nigrisoli, dopo un drammatico concilio di famiglia durato una notte, abbiano essi, per primi, e anche per il buon nome della moglie, omesso il certificato di morte non lo fecero perché il decesso della signora «present